Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

CONTRO L'INDICAZIONE DEL VOTO DEL 27 MAGGIO

L'ostinato immobilismo della DC minaccia di paralizzare la città

Rilevata da varie parti l'inconcludenza dell'o.d.g. del comitato romano - Problemi che impongono una scelta - Continuano le voci sui candidati d.c. a sindaco

Notevole impressione ha suscitato ieri, negli ambienti politici romani, la notizia delle dimissioni di Darida, Paghetti e Bersani dalla Giunta esecutiva del comitato romano della DC in segno di protesta contro l'ordine del giorno votato dalla maggioranza di destra del comitato. Impressione ma non stupore, poichè da vari settori è stata rilevata la inconcludenza del documento che si limita a riproporre, per la formazione della Giunta, la formula centrista che fu alla base della fallita amministrazione appena trascorsa e che appare oggi invecchiata e superata dalla realtà.

Significativo, ad esempio, è il modo col quale il *Giornale d'Italia* — foglio notoriamente non sospetto — da notizia dell'ordine del giorno. Sotto il titolo «Nessuna decisione della DC in merito al problema capitolino», il giornale della sera scrive: «A dodici giorni dalla consultazione amministrativa, che, fatta attraverso una legge elettorale che abolendo il premio di maggioranza, ha consentito una esatta valutazione democratica della incidenza politica dei partiti, la situazione per la soluzione del problema capitolino si presenta tutt'altro che chiara. Nè è valso a portare una parola nuova il Comitato romano della DC che, riunitosi ieri, ha votato un ordine del giorno» ecc ecc. Appare chiara l'allusione del giornale al fatto che il centro ha perduto la maggioranza nel Consiglio comunale e che la DC, oggi, ha perduto la sua posizione di monopolio in campo cittadino come in campo nazionale, vedendo ridotti i suoi consiglieri da 40 a 27. L'ordine del giorno votato dalla maggioranza del comitato romano, invece, dimostra l'attaccamento feroce alle posizioni immobiliste e la volontà ostinata di non tener conto della situazione nuova, creata dal voto popolare, la cui indicazione, nettamente orientata a sinistra è stata particolarmente chiara nella Capitale.

Partendo da queste posizioni non si arriva in nessun posto, e questa è una constatazione assai preoccupante. La cieca volontà degli organi dirigenti della DC di rimanere fermi su schemi che l'esperienza novennale dell'amministrazione Rebecchini ha dimostrato letali e il voto popolare ha condannato e relegato in soffitta minaccia oggi seriamente di paralizzare la vita cittadina. «La verità nuda e cruda sta — scriveva ieri il *Messaggero* — nel fatto che manca il coraggio di proclamare alla cittadinanza, la quale in questi giorni osserva e soppesa ogni andirivieni politico: noi, partito X, noi raggruppamento Y, piuttosto che scendere dai nostri piedistalli politici, piuttosto che rinunciare al più insignificante capoverso delle nostre teorie, preferiamo mandare alla malora ogni possibile trattativa, preferiamo che un Commissario prefettizio si insedi in Campidoglio, condanniamo la vita amministrativa del Municipio romano a un lungo periodo di stasi, di inerzia, ostacoliamo la risoluzione di ogni problema». Naturalmente, il giornale ufficioso vorrebbe — non si [illegible] in base a quale acrobatica argomentazione — scagionare in questo modo la DC da ogni responsabilità; e, invece, la frase si attaglia perfettamente all'assoluto immobilismo del comitato romano della DC.

Gli elettori hanno mutato con il loro voto la situazione in Campidoglio proprio perchè si sono resi conto che solo una nuova politica può avviare Roma sulla via del progresso e della soluzione dei più urgenti problemi. Ma questa politica può essere realizzata solo mediante nuove intese. forse è possibile sbloccare la situazione cittadina, forse si possono fare dei passi avanti cercando l'appoggio del partito liberale, che si è ormai qualificato come il più diretto rappresentante della destra economica? In questo modo si rimane irrimediabilmente fermi e, quindi, si aggrava la crisi.

I problemi della città sono, invece, molti e gravi e attendono una rapida *soluzione*. Nel corso della campagna elettorale lo hanno riconosciuto gli stessi *esponenti della DC; oggi* lo dicono tutti. Ebbene, è su questi problemi che ci si deve pronunciare concretamente, indicando la strada che si vuole percorrere per risolverli.

Esiste il problema della speculazione delle aree: è disposta la DC ad applicare le vigenti disposizioni di legge per la costituzione di quel demanio comunale del quale parlava il suo stesso programma elettorale? Esiste il problema della casa: è disposta la DC a riprendere le proposte formulate dalla commissione per la casa — della quale era presidente il suo stesso ex-capo gruppo consiliare — che prevedevano un impegno diretto del Comune nella realizzazione di un piano di edilizia popolare? Esiste il problema del piano regolatore: è disposta la DC a prendere l'impegno di far approvare entro l'anno il nuovo piano regolatore, applicando le misure atte a garantire l'intervento del Comune nelle zone di espansione per combattere la speculazione sulle aree? Esiste il problema dello sviluppo industriale della città: è disposta la DC a invitare il sen. Tupini a ritirare la sua firma da quel progetto di legge che, favorendo i proprietari dei terreni, rischia di rinviare praticamente alle calende greche la realizzazione della zona industriale? Esiste il problema del bilancio comunale: è disposta la DC ad impegnarsi ad applicare le vigenti disposizioni di legge per combattere le evasioni fiscali nel campo dell'imposta di famiglia (a chi avesse la memoria corta ricordiamo solo un caso: il senatore de Gennaro dovrebbe pagare 11 milioni e 520 mila lire all'anno e paga solo 218 mila lire?).

Gli organi dirigenti della D. C. sembrano, per il momento preoccupati delle voci che si succedono sui suoi vari candidati alla poltrona di sindaco. Un comunicato del comitato romano, emesso *ieri sera*, precisa che «nella riunione di giovedì 7 è stata ancora una volta riconfermata la solidarietà del partito al sen. Umberto Tupini» e continua affermando che «cadono pertanto illazioni prive di fondamento o frutto di fantasia su possibili candidature di altri consiglieri del gruppo democristiano».

Le «illazioni», tuttavia, non sembrano cadere affatto, dato che nella stessa serata di ieri l'agenzia «APE» ha affermato che «si tende ormai a escludere *una accettazione del senatore Tupini*» e ha prospettato la nuova candidatura del prof. Borromeo, assessore all'Igiene nella passata amministrazione. Siamo così giunti a una rosa di quattro nomi, oltre quello del sen. Tupini: Ciocchetti, Canaletti - Gaudenti, Angelilli e, ora, Borromeo.

Volta a volta, questi consiglieri d. c. vengono presentati come i più disposti a presiedere una Giunta — di cui peraltro si riconosce la instabilità — e come i più graditi a questo o a quello schieramento politico. Ma è evidente che la qualificazione di una *Giunta non potrà avvenire che* come dicevamo, sulla concreta base di un programma.

Aggredito un industriale

L'industriale Guglielmo Stecchini, di 69 anni, da Venezia ieri notte è stato vittima di una banditesca aggressione. Lo Stecchini stava riposando in un appartamento sito in via Flaminia 122 ospite di Beatrice Rossini della quale è cugino. Verso le ore 2, improvvisamente, lo Stecchini è stato svegliato da un rumore di passi e con terrore d'un tratto si è visto davanti al letto tre uomini bendati, i quali erano penetrati nell'appartamento, che credevano vuoto per consumarvi un grosso furto. All'intimazione di non gridare lo Stecchini si metteva invece a urlare con quanto fiato aveva in petto. Allora uno dei banditi brandendo una asta di ferro l'ha colpito violentemente al capo facendogli perdere la conoscenza. Immediatamente i ladri, che erano penetrati forzando l'inferriata di un finestrino, si sono dati a precipitosa fuga.

Quando il signor Stecchini si è riavuto, ha chiamato la polizia e si è fatto accompagnare dagli agenti al S. Giacomo dove è stato giudicato guaribile in una settimana.

Convocato per martedì il comitato federale

Martedì alle ore 17 è convocato il Comitato Federale in sede con il seguente ordine del giorno: Problemi inerenti la *formazione della giunta comunale e della giunta provinciale*».

INIZIATA LA REQUISITORIA AL PROCESSO D'ATTINO

Il procuratore generale bolla Ubaldi definendolo uno spietato assassino

Il pubblico accusatore concluderà oggi con la richiesta delle pene - Nessuna attenuante per il maggiore imputato

La discussione del processo per l'assassinio dell'autista Luigi D'Attino ha avuto inizio ieri in Assise con la requisitoria del procuratore generale dott. Domenico Di Gennaro. Parlando per quattro ore con tono martellante, il magistrato ha esaminato soprattutto la figura di Orlando Ubaldi affermando la completa responsabilità del maggiore imputato. L'esame delle responsabilità dei due coimputati nell'omicidio, Cesare Tocco e Bruno Pinciaroli, è stato rinviato ad oggi, come pure la richiesta delle pene.

Il P. G. ha iniziato rievocando l'ondata di commozione, di orrore e di sdegno che percorse la città allorchè la stampa dette notizia del delitto. Il tumulto di sentimenti trovava spiegazione nel modo spietato con cui il crimine fu consumato e nella figura della vittima, un modesto lavoratore che viveva della sua fatica.

Subito dopo l'accusatore ha esaminato la personalità del maggior imputato Ubaldi — ha detto il dott. Di Gennaro — è stato definito un anormale. D'accordo, nel senso però di *un delinquente per tendenza* e non già di un malato di mente. Il cinismo con cui il giovane ha sempre parlato del suo delitto e lo stesso comportamento tenuto nei giorni successivi alla tragica notte proverebbero l'assenza in lui di ogni senso morale, ma non della volontà e dell'intelligenza. Pertanto nessuna attenuante potrebbe essergli accordata.

Bruno Pinciaroli viene quindi indicato dal P. G. come un giovane che pur lavorando cercava di raggiungere con ogni mezzo una vita facile. Profondamente diverso è il giudizio espresso su Cesare Tocco. Di lui il magistrato ha parlato come di un individuo losco, abituato a vivere di espedienti, nella cui baracca al campo Parioli venivano preparate le azioni delittuose. In quella baracca sarebbe stata architettata anche l'ultima impresa criminosa che ebbe in D'Attino la vittima innocente.

In merito all'omicidio il P. G. ha dichiarato di credere che esso fu compiuto da Ubaldi in uno scatto d'ira dovuto al fatto che l'autista si rifiutò di consegnare ai banditi il taxi sua unica fonte di lavoro. La vettura — sempre secondo lo accusatore — avrebbe dovuto servire per il trasporto di merce di contrabbando o, comunque, di refurtiva. Tale spiegazione deriverebbe da alcuni elementi che nelle molteplici versioni fornite da Ubaldi possono essere costantemente rilevati.

Il magistrato si è indugiato infine in una minuziosa ricostruzione delle diverse fasi in cui fu consumato il delitto traendo da essa la certezza che non esiste un unico responsabile.

All'inizio dell'udienza il professor Sotgiu, patrono di parte civile, aveva presentato alla Corte delle conclusioni scritte chiedendo l'affermazione della responsabilità di tutti gli imputati e riservandosi di illustrare successivamente le conclusioni stesse.

Un operaio asfissiato in un pozzo di 10 metri

L'impressionante infortunio sul lavoro si è verificato in località Savino (Anzio)

Un gravissimo infortunio sul lavoro si è verificato ieri mattina in località Savino Stazione, presso Anzio. un operaio è morto asfissiato in un pozzo profondo 10 metri.

Il signor Attilio Guarnotta, residente a Roma, proprietario di un podere in quel di Savino, giorni fa aveva assunto al lavoro il pozzarolo Antonio Carpineti, di 32 anni, residente ad Anzio, per scavare un pozzo. Costui, dopo aver scavato fino ad una profondità di 10 metri, ha cominciato ad avvertire finalmente qualche vena d'acqua, e ieri mattina, allo scopo di continuare nei lavori, si è recato nuovamente al fondo del Guarnotta, e con l'aiuto di un altro lavorante si è calato nel pozzo.

Se non che, appena toccato il fondo, il pozzarolo ha cominciato ad avvertire delle esalazioni venefiche che gli disturbavano la respirazione. Tuttavia, pensando che il fenomeno del gas fosse del tutto trascurabile, il Carpineti ha continuato a lavorare.

Dopo circa un quarto d'ora, improvvisamente, il pozzarolo si è sentito mancare, svenendo.

Quando il suo compagno di lavoro, non avvertendo alcun *rumore, si è affacciato al pozzo*, ogni soccorso era ormai inutile: il poveretto, perduti i sensi, era spirato, senza poter neanche chiamare aiuto.

La salma del Carpineti è stata posta a disposizione dell'A G.

Una bimba di 2 anni cade dal secondo piano

Una bambina è stata vittima ieri di una grave disgrazia. Verso le ore 19,20, la bimba Antonietta Donadio di 2 anni abitante in via Fondi, 5 eludendo la vigilanza della madre, si è arrampicata sul parapetto della terrazza di casa e poco dopo, perdendo l'equilibrio, è precipitata dal secondo piano, e fatto un pauroso volo di cinque metri si è abbattuta al suolo riportando ferite e contusioni non gravi. Soccorsa dalla madre e trasportata al Policlinico, la piccola Donadio è stata giudicata guaribile in 10 giorni e ricoverata.

Identificato l'annegato di Ponte Galeria

E' stato ieri identificato il cadavere dell'annegato rinvenuto sulle rive del Tevere presso P. Galeria. A termine delle indagini condotte dai carabinieri è stato infatti accertato che il defunto è [illegible] Maestri di 65 anni da [illegible]. Pare che il poveretto in un momento di sconforto [illegible].

Culla

E' nata Patrizia Pinto. Vive congratulazioni alla signora Giuseppina Federici e al padre Tommaso.

«Botta e risposta» a Villa Aldobrandini

Questa sera nello spettacolo d'arte varia Silvio Gigli dirigerà il giuoco «Botta e risposta» con ricchi premi offerti dalle Case Borghetti e Sis. Partecipano alla serata Anita Sol, Rosanna Gherardi, Rasmi Tugal e la sua chitarra, Luciano Bonfiglioli, Enrico Nosek e la soprano Vera Presti, presenta Silvio Noto.

Nel pomeriggio alle ore 17,30 replica a richiesta generale dell'eccezionale spettacolo per bambini: «Feste in famiglia» ideato e diretto dalla Signora Lavera Lombardo con la cooperazione della signora Papini.

E' STATA FATTA LUCE SULLA TRAGICA FINE DEL "BENZINARO" ALBERTI

Catturato a Palermo Sabino Di Nunno confessa i particolari del suo crimine

Si era presentato in un albergo della città dando le vere generalità - Come è avvenuto l'arresto dell'omicida - Aveva speso completamente la somma rapinata per comprarsi un corredo estivo - Voleva imbarcarsi clandestinamente

Il nostro corrispondente da Palermo Federico Farkas ci telefona:

Sabino Di Nunno, il giovane napoletano ricercato dalle questure di tutta Italia per l'omicidio di Gino Alberti, il proprietario del distributore di benzina dell'Appia Nuova, è stato arrestato all'1,30 di ieri notte da funzionari ed agenti della Mobile di Palermo nei pressi della stazione centrale.

Alle 13,15 di ieri dopo essere stato sottoposto a lunghi interrogatori ai quali ha partecipato anche il dirigente della Mobile romana, dottor Saetta, e il capo della sezione omicidi dott. Macera giunti qui in aereo e dopo aver tentato disperatamente di sottrarsi alle sue terribili responsabilità, ha confessato pienamente il suo orrendo crimine.

NEGLI UFFICI DELLA MOBILE — Il giovane assassino dopo la confessione. Si è conclusa così l'allucinante avventura di Sabino Di Nunno (Telefoto)

La confessione

Durante il primo interrogatorio, l'omicida aveva tentato di dare una versione dei fatti che i *funzionari* non tardavano a smantellare. Il Di Nunno ammise infatti all'inizio di avere assistito al delitto, ma senza avervi partecipato. Egli infatti tentava di sostenere che al chiosco si erano presentate tre persone dall'atteggiamento misterioso. I tre gli avevano imposto di spegnere la luce e di non fare cenno di quanto sarebbe avvenuto poco dopo. Successivamente gli raccontava che queste persone avevano cominciato a rovistare i cassetti e, impossessatisi del danaro trovato, avevano affrontato la reazione dell'Alberti colpendolo a martellate. Quindi avevano imposto al Di Nunno di partire con loro per Latina e poi per Napoli, fornendolo di vestiti nuovi. Da Napoli lo avevano fatto partire per Palermo, dicendogli di attendere disposizioni per il rimanente itinerario.

SUBITO DOPO L'ARRESTO — Sabino Di Nunno ammanettato varca la soglia della questura palermitana (Telefoto)

La questura di Palermo, che non era ancora in possesso di precise circostanze da contestargli, accolse comunque con molta diffidenza tale fantasiosa versione, poi crollata definitivamente quando nella mattinata sono giunti i due funzionari della polizia romana. Di fronte alle precise contestazioni dei funzionari Sabino Di Nunno ha narrato la terrificante verità.

Ecco il testo della sua confessione:

«Ho agito da solo, non ho avuto alcun complice. E' stato in un momento di aberrazione mentale. Non ho capito nulla. Ero da poco tempo al servizio del povero Alberti, nella stazione di autoservizi che egli gestiva sulla Via Appia. Sapevo che vi era in una stanza adibita ad ufficio una discreta somma di denaro e che vi dovevano essere dei risparmi che lo stesso Alberti conservava perchè era sua intenzione di far trasferire a Roma la sua famiglia. Non sapevo che avrei trovato soltanto 85 mila lire in tutto.

«Non volevo uccidere l'Alberti; volevo consumare la rapina mentre egli dormiva; ma egli si è svegliato; vistomi scoperto ho cercato di chiudere la bocca all'unico testimone.

«Erano a portata di mano due martelli che di solito servivano per svitare le ruote delle auto che facevano sosta nell'autostazione per riparazione e rifornimento di benzina.

«Ne ho afferrato uno ed *ho vibrato un colpo in testa* all'Alberti. Non posso precisare quanti colpi ho vibrato.

«Con le 85 mila lire rapinate ho comperato questo vestito che indosso, la valigetta, un impermeabile, scarpe, calze, camicia e cravatta ed ho fatto il biglietto in seconda classe per venire da Napoli a Palermo.

«Il vestito e gli altri indumenti li ho comperati a Napoli, dove mi portai da Latina che raggiunsi a bordo di un tassì.

«A Palermo stavo cercando di potermi imbarcare clandestinamente. Avevo pensato anche di uccidermi, di gettarmi a mare, di avvelenarmi. Sono rimasto senza una lira in tasca. E adesso lasciatemi stare, sono molto stanco».

Nella completa confessione resa da Sabino Di Nunno, scarno e biondastro ragazzo *di 22 anni*, c'è l'agghiacciante ricostruzione quasi cinematografica dell'orribile omicidio dell'Appia Nuova: un delitto consumato convulsamente, quasi alla disperata e che ha permesso al suo giovanissimo autore solo di procurarsi un misero corredo estivo.

Ma andiamo all'abile operazione preordinata dai funzionari della polizia palermitana e che ha portato all'arresto dell'assassino del povero benzinaro. Le indagini per la cattura del Di Nunno erano state in un primo momento orientate verso Brescia, Napoli e Canosa di Puglia. Perciò, per gli stessi funzionari della Mobile romana la notizia della presenza e dell'arresto del ricercato a Palermo, dove il giovane ha avuto l'ingenuità di presentarsi all'albergo con il suo vero nome, costituì una sorpresa.

Sabino Di Nunno era arrivato a Palermo nel pomeriggio di mercoledì scorso ed era sceso all'albergo «Jolly», sito al Foro Italico, esibendo al bureau la sua carta di identità. Con sè non aveva altro che una fiammante valigia di fibra contenente il suo vestito da lavoro. Chiusosi nella sua stanza, l'assassino si riposò delle intense emozioni vissute, dormendo *fino a mezzogiorno di ieri*.

Uscito dal «Jolly» poco dopo le 10 rientrava dopo un'ora a bordo di un taxi e faceva pagare dal portiere dell'albergo l'importo della corsa.

Alle 14 lasciava nuovamente l'albergo e si recava nella vicina località balneare di Mondello per consumare una colazione in un modesto locale.

Un carrettino siciliano

Da lì si recava alla Fiera del Mediterraneo bighellonando senza meta per i viali e i padiglioni. Con gli ultimi spiccioli rimasti acquistava un carrettino siciliano. Verso le 18 si accingeva a tornare in albergo, ma davanti all'ingresso notava un insolito movimento: due uomini stavano discutendo proprio sulla porta ed altri tre chiacchieravano in una macchina in sosta accanto al marciapiede. L'auto aveva gli sportelli aperti, come se gli occupanti dovessero balzare fuori da un momento all'altro. Ricordando di aver dato al portiere dell'albergo le proprie generalità, il giovane comprendeva di essere stato scoperto e si allontanava. In effetti il «Jolly» era ormai sorvegliato all'interno e all'esterno. Funzionari ed agenti di polizia in borghese circolavano per i corridoi e si erano introdotti persino nella stanza impegnata dal Di Nunno.

La questura aveva ricevuto dalla direzione dell'albergo il cartellino di Sabino Di Nunno ed immediatamente aveva dato le disposizioni necessarie per la sua cattura. La città veniva divisa in otto settori, pattugliata da agenti. Altri poliziotti in borghese si aggiravano nei caffè, davanti agli ingressi dei cinema e degli altri locali pubblici. I funzionari della Mobile palermitana percorrevano lentamente le strade in automobile.

La cattura

La cattura di Sabino Di Nunno è avvenuta a poche centinaia di metri dalla stazione centrale e precisamente nella centralissima via Roma, all'angolo di via Divisi. Ad essa hanno preso parte il commissario della Mobile dottor Nino Mendolia, un maresciallo di P.S. e due agenti, anch'essi della Mobile.

Il dott. Mendolia, nelle prime ore di ieri mattina stava appunto proseguendo le sue ricerche spostandosi per la città a bordo della sua «Fiat-600».

Nel percorrere in auto via Roma, ad ora ormai assai avanzata, arrivato all'angolo con via Divisi, il commissario fermava la sua attenzione su un solitario passante, di piccola statura e di gracile complessione, che indossava un abito color carta da zucchero e recava sul braccio un impermeabile.

Il passante si dirigeva lentamente verso la piazza della stazione.

Deciso a verificare l'identità dello sconosciuto che l'auto aveva ormai superato di qualche centinaio di metri, e non potendo far girare la macchina dato che in via Roma vige il senso unico, il dottor Mendolia ingranava la marcia indietro e non appena la macchina giungeva all'altezza del giovane, i poliziotti balzavano a terra e gli intimavano il fermo.

Si trattava proprio di Sabino Di Nunno il quale, vistosi perduto, tentava una impossibile fuga; ma veniva circondato e catturato.

Il giovane omicida allora, nell'esibire la sua carta di identità, esclamava in dialetto partenopeo: «U' saccio, songh'io, so' De Nunno». Egli veniva quindi caricato a bordo dell'auto del commissario Mendolia e tradotto alla Mobile. Nel salire le scale degli uffici della polizia, il giovane, caduto inesorabilmente nella rete della giustizia, ha rotto il suo mutismo esclamando con accento accorato, sempre in dialetto: «Me dispiace pe' chilla poverella d'a mamma mia».

Accompagnato all'ufficio del dirigente della Mobile, dottor Garbino, che ha proceduto ai primi interrogatori, Sabino Di Nunno è stato perquisito. Addosso non aveva altro che un fazzoletto e un pacchetto di mezzo di sigarette nazionali. Nel suo portafogli sono stati invece rinvenuti: un piccolo pettine, carta d'identità n. 33284571 rilasciata dal comune di Napoli; tre fotografie nelle quali l'omicida è ritratto a Napoli in piazza Garibaldi; una fotografia dell'attrice Silvana Pampanini, alcuni foglietti sui quali erano tracciati appunti sbiaditi; una tessera di abbonamento per la ferrovia Napoli-Bagnoli, rilasciata nel 1954 e ormai scaduta; e un biglietto ferroviario di seconda classe per il percorso Napoli-Palermo, rilasciato lo stesso giorno del delitto allo sportello di Napoli centrale.

Alle ore 10,15, all'aeroporto di Boccadifalco, atterrava il bimotore con a bordo i due funzionari della Mobile romana che, qualche ora dopo, raccoglievano la confessione del giovane assassino. L'ultimo atto di questa agghiacciante delitto s'era ormai concluso.

Il Di Nunno non partì dalla stazione Termini

Ieri mattina, qualche ora dopo la notizia dell'arresto del giovane assassino dell'Appia, negli uffici della Mobile di Roma avveniva un piccolo colpo di scena. Un tassista, tale Alfonso Di Liello di 41 anni, abitante in via Monte Giordano 55, nipote del tassista D'Attino Luigi, si è presentato al dottor Carlucci della Mobile affermando di aver accompagnato Sabino Di Nullo a bordo della propria topolino a Latina la mattina stessa del delitto. Il giovane gli si era presentato sconvolto allo stazionamento di piazza Lugo e gli aveva chiesto di portarlo a Latina perchè aveva ricevuto un telegramma nel quale gli si annunciava l'improvvisa morte di sua madre. Il tassista aveva proposto di usare la topolino perchè il tassì era una vecchia carretta. Il giovane aveva accettato. La macchina si trovava posteggiata in via Fidenio e da lì i due partivano verso Latina.

La testimonianza del Di Liello, confermata dalla confessione dell'assassino rilasciata a Palermo, annulla la deposizione rilasciata da chi riconobbe il Di Nunno alla stazione Termini. Può darsi che il giovane si sia recato effettivamente alla stazione, ma che poi abbia improvvisamente mutato parere, preferendo prendere un tassì.

La notizia della cattura del giovane è giunta alla questura della nostra città verso le ore 2,30. Alle 5 di ieri mattina i funzionari Saetta e Macera sono partiti a bordo di un bimotore alla volta di Palermo. Alle ore 12,30 hanno preso il treno per la capitale siciliana il maresciallo De Biasio e due agenti incaricati della traduzione del giovane assassino nella Capitale. Nel tardo pomeriggio di ieri i due funzionari hanno completato il verbale di interrogatorio del Di Nunno. Quindi l'omicida è stato trasportato sotto buona scorta nelle camere di sicurezza della Squadra Mobile e ivi rinchiuso. La sua traduzione a Roma avverrà probabilmente entro la giornata di oggi.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,30 Giornale radio. 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,45: La comunità umana; 11: Mattinata sinfonica. 12: Incontro con G. Durano; 12,10: Orchestra F. Ferrari. 13,10: Giro d'Italia; 13,25: Orchestra Galassini. 14,10: Giro d'Italia; 14,20: Cine e di scena? 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: G. Safred al pianoforte; 17: Sorella radio; 17,45: Ritmi e canzoni; Giro d'Italia, 18,45: Scuola e cultura; 19,10: Qualche ritmo; 19,15: Giro d'Italia Orchestra Canfora; 20: Orchestra Anepeta, 20,45: Radiosport; 21: "Viaggio verso l'ultima sorte", di V. Calvino; 22,30: Musica da ballo, 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio, 20: Radiosera; 9: Effendi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Conte; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Centoretta. 13,35 Giro d'Italia; 13,45: Il contagocce. 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; 15,10: Giro d'Italia; 15,15: Confidenziale; 18: Concerto in miniatura. 17 Ballate con noi. 18,10: Per i ragazzi. 19: Classe unica; 19,30: Musica leggera; 20,10 Giro d'Italia, 20,20: L'Italia in bicicletta; 21: "Lucia di Lammermoor", di G. Donizetti.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: La perequazione tributaria, 19,50: Ignazio di Loyola; 20,15: Concerto; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,50 Concerto. Al termine La Rassegna.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: "Il cavaliere della fraterna" (film); 18,25 La TV degli agricoltori; 20,40: Giro d'Italia, 21: Giro a segno, 21,15: "Balletto Keita Fodeba"; 22 Invito a bordo, 23: Sette giorni di TV.

Culla

Un grazioso bimbo, Claudio, è giunto ad allietare la casa del collega Willy De Luca della redazione romana della «Gazzetta del Popolo». Al piccolo Claudio, alla gentile signora Gaby e al caro collega giungano gli auguri più vivi del nostro giornale.

I "benzinari" denunciano i pericoli che li sovrastano

Gli addetti ai distributori di benzina si sono riuniti ieri presso la sede dell'Unione provinciale artigiani, per denunciare pubblicamente i gravi rischi, cui sono sottoposti. Tali rischi sono resi più drammatici dal susseguirsi di azioni criminose contro questa categoria di lavoratori già assillata da gravi ed urgenti problemi.

I convenuti hanno concordemente sollecitato una più marcata e diffusa vigilanza della polizia, che valga a tranquillizzare loro stessi e l'intera cittadinanza. Si è discussa inoltre l'opportunità di riesaminare lo orario di apertura dei distributori al fine, eventualmente di evitare che gli addetti debbano trascorrere la notte nei chioschi.

La discussione si è quindi estesa agli altri problemi della categoria che vanno dagli oneri insopportabili imposti dalle società petrolifere e dai concessionari, alla mancanza di ogni forma assistenziale e previdenziale al massacrante orario di lavoro.

***Amici dell'Unità,* prenotate questa sera le copie per la diffusione di domani.**

In volo da Roma al Cairo

La compagnia aerea egiziana *Misrair* ha istituito in questi giorni una linea aerea che collega il Cairo a Roma passando per Atene. Le partenze dal Cairo e da Roma avranno luogo tre volte la settimana nei giorni di martedì, venerdì e domenica con il seguente orario, *da Roma*, partenza ore 14,25, arrivo ad Atene ore 18, partenza ore 19, arrivo al Cairo ore 21,45; *dal Cairo*, partenza ore 7, arrivo ad Atene ore 10, partenza da Atene ore 11, arrivo a Roma ore 12,55.

Con la nuova linea è possibile congiungere anche Asmara, poichè al Cairo si trova in coincidenza con la capitale dell'Eritrea.

Nella foto: l'arrivo a Ciampino del quadrimotore «Viscount» che ha compiuto il volo inaugurale. I quadrimotori Viscount in servizio sulla nuova linea possono portare 47 passeggeri e raggiungere una velocità di crociera di 520 km. l'ora.